

↓ Bolzano

Brennero ↑

Barbiano

Stazione Ponte Gardena

Val Gardena

Centrale idroelettrica



SS 12

A 22

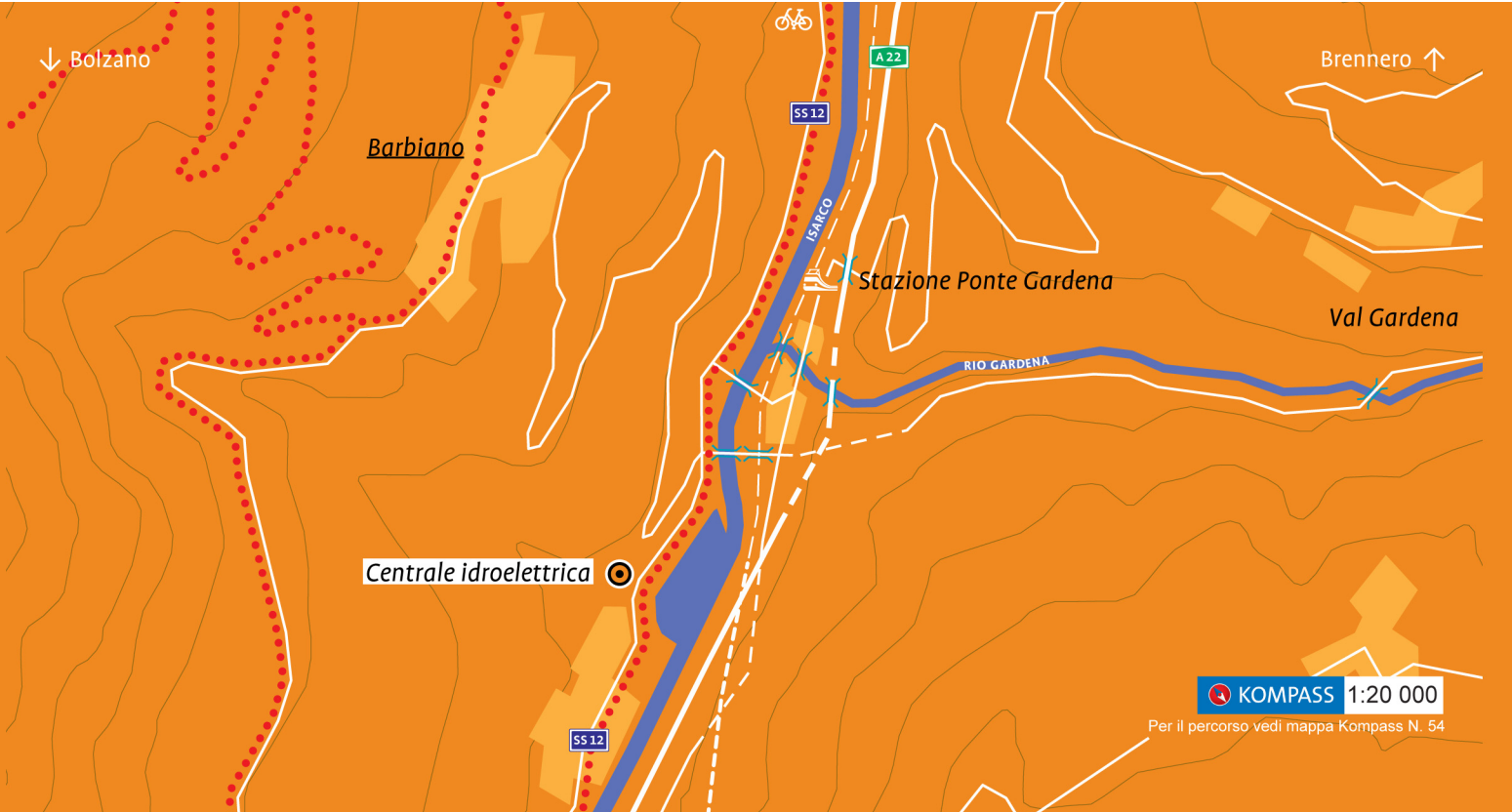
ISARCO

RIO GARDENA

SS 12

KOMPASS 1:20 000

Per il percorso vedi mappa Kompass N. 54



1938



Centrale elettrica C. Castellani - Ponte Gardena

La centrale elettrica di Ponte Gardena, ultimata nel 1938, ha una potenza di 75 mila kW e una produzione annua di 240 milioni di kWh. Realizzata su progetto di Claudio Castellani e Duilio Torres è un vero capolavoro tecnico ed architettonico. La sala macchine è lussuosamente arredata ed i dettagli architettonici sono in alluminio. L'acqua è derivata dall'Isarco in una galleria di 7,5 km scavata nelle pendici occidentali della val d'Isarco e raggiunge in caverna tre turbine Francis ad asse verticale.

INDIRIZZO *Centrale Claudio Castellani, via S. Gertrude 55, Ponte Gardena*

CONTATTI *Hydros srl, Bolzano, Tel. 0471 440661*

Associazione turistica Bolzano, tel. 0471 307000

Il monumento equestre in alluminio, dedicato al Duce, distrutto in un attentato nel 1963

CENTRALE ELETTRICA C. CASTELLANI - PONTE GARDENA

Un ulteriore pezzo forte dell'elettrificazione, e al tempo stesso uno degli episodi conclusivi della storia delle grandi centrali elettriche in Alto Adige, è rappresentato dalla centrale elettrica in caverna realizzata a Ponte Gardena dall'ing. Claudio Castellani. La centrale, entrata in esercizio nel 1938, ha una potenza di 75.000 kW ed una produzione annua di 240 milioni di kWh. La corrente veniva fornita alla fabbrica di alluminio nella zona industriale di Bolzano e al sobborgo di Sinigo, vicino a Merano.

L'ingresso alla centrale è ormai caratterizzato solo dal monumentale portale che dà sulla strada del Brennero. Nella stesura del progetto, Duilio Torres, docente di architettura all'università di Venezia, si lasciò influenzare dal suo amico architetto viennese Richard Neutra. Lo si può dedurre dalla corrispondenza privata tra i due architetti. L'impostazione razionalistica si rispecchia abbondantemente anche nell'allestimento degli interni.

Il gioco delle tonalità di un raffinato insieme cromatico, in una variata gamma di materiali, fa risultare la sala macchine addirittura lussuosa. I rivestimenti delle pareti sono in marmo color noce e porfido locale, sul soffitto spicca un celeste mosaico vitreo, mentre tessere in ceramica decorano il pavimento. L'intento dell'architetto di debellare l'insorgere di ogni



La centrale elettrica edificata in tipico stile neorealista, sviluppatosi dopo gli anni '30; il progetto è di Duilio Torres.

stimolo claustrofobico è perfettamente riuscito. Ringhiere, inferriate ed altri dettagli dell'arredo metallico sono in alluminio, così come era d'alluminio il monumento equestre a Mussolini che si trovava davanti all'ingresso e che è stato distrutto dall'attentato dinamitardo del 1963.

La centrale in sé è un capolavoro della tecnica: l'acqua derivata dall'Isarco scorre sotto la montagna per 7,5 chilometri e raggiunge in caverna tre gruppi di turbine Francis ad asse verticale. Questa innovativa soluzione era al tempo l'unica possibile per una serie di motivi strategici, economici e, non in ultimo, ambientali.



La testa del cavallo del monumento equestre dedicato a Mussolini; la statua venne distrutta nel 1963 durante il periodo degli attentati dinamitardi per l'autonomia del Sudtirolo.

La caverna raggiungibile attraverso una galleria di 170 m ha un volume di 22.000 metri cubi e offre spazio ai gruppi di generatori e a vari altri impianti tecnici; preziosi rivestimenti in pietra viva conferiscono un'atmosfera tutta particolare.

